

Difendiamo il Natale!

Dal [sito della chiesa di Tutti i Santi del Nord America](#)



Qui di seguito troverete una serie di articoli per chiarire bugie, idee sbagliate e falsificazioni sulla celebrazione del Natale. Insegnateli ai vostri figli, condivideteli con i vostri amici e non accettate le bugie a scatola chiusa. La celebrazione della Natività di Cristo ha sempre riguardato una cosa sola: la nascita del Dio-uomo Gesù Cristo nella carne.

Spesso sentiamo dire che Gesù non è "veramente" nato il 25 dicembre; che questa data è una mera finzione, surrettiziamente appropriata dalle autorità ecclesiastiche nel tentativo di cristianizzare il solstizio pagano, o la festa del Sol Invictus. Tuttavia, tali accuse sono in realtà invenzioni recenti. Per quasi tutta la storia della Chiesa, il 25 dicembre è stato accolto come la data effettiva della nascita di Cristo, tramandata fin dai tempi più remoti. Scoprite la verità! Difendete la fede!

* * *

Come possiamo sapere quando è nato Cristo?



Perché celebriamo la Natività di Cristo il 25 dicembre?

Ci sono molti miti e distorsioni, così come un vero e proprio inganno, riguardo al motivo per cui i cristiani celebrano il Natale il 25 dicembre. Gran parte di tutto ciò è frutto dell'ignoranza, ma soprattutto i cristiani dovrebbero essere consapevoli che la Chiesa è un'affidabile e autentica portatrice di verità, e una fedele testimone delle interazioni di Dio con l'uomo nella storia.

Probabilmente avrete visto molte delle strane affermazioni al riguardo - che figure pagane come Horus, o Mitra, o Dioniso, o qualche altra divinità pagana avevano 12 discepoli, erano nate da una vergine, ecc. Sono tutte completamente false, e anche un esame superficiale di queste affermazioni rivela la loro falsità.

Allo stesso modo, sentiamo spesso che i cristiani hanno deciso di "cristianizzare" varie celebrazioni pagane nel tentativo di essere rilevanti nel mondo antico. Lo so, suona quasi ridicolo se preso sul serio, ma vediamo cosa ci vuole per sfatare questi miti.

I saturnali

I saturnali erano un'antica festa romana in onore del dio Saturno, che si teneva il 17 dicembre. Successivamente la festa fu ampliata con l'aggiunta di festeggiamenti che duravano fino al 23 dicembre.

I saturnali, lungi dall'essere una sobria celebrazione di gioia, erano una sfrenata celebrazione nello stile del Martedì grasso.

E anche così, le date non coincidono comunque.

Il solstizio d'inverno

Il solstizio d'inverno cade il 21 o il 22 dicembre. Fin dalla preistoria, il solstizio d'inverno è stato visto come un periodo significativo dell'anno in molte culture ed è stato contrassegnato da feste e rituali.

Non cade il 25 dicembre da quando è stato creato il calendario giuliano (46 aC).

Anche in questo caso le date non coincidono.

La Natività del Sol Invictus

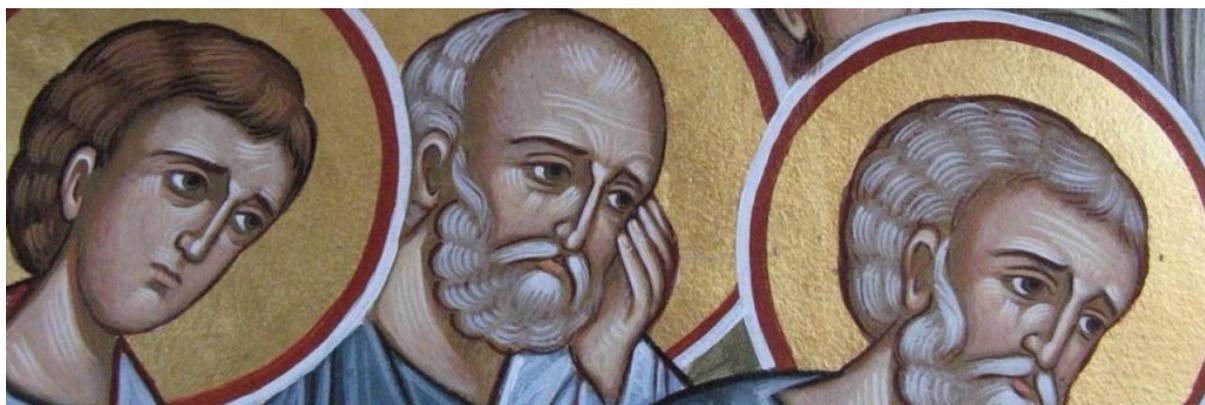
L'imperatore pagano Aureliano introdusse il culto del Sol Invictus ("Sole Invincibile") a Roma nel 274 d.C. Tuttavia, non esiste letteralmente alcuna documentazione storica per una celebrazione del Sol Invictus al 25 dicembre prima del 354 d.C. Questo avvenne dopo il Concilio di Nicea ! Anche nel 354 d.C., la data è indicata semplicemente come "Invictus" senza alcuna menzione di un compleanno. La data divenne esplicitamente il "Compleanno del Sole Invincibile" solo pochi anni dopo, sotto (indovinate un po'...) Giuliano l'Apostata, l'imperatore che era stato cristiano ma che aveva apostatato ed era tornato al paganesimo romano. La storia rivela che fu un imperatore (che odiava Cristo) a istituire una festa pagana mai popolare al 25 dicembre. Già dalle date si evince che la celebrazione pagana della Natività del Sol Invictus fu istituita da un imperatore apostata, pagano, sopra una già esistente, diffusa e popolare festa cristiana a Roma.

I pastori nella neve?

Questo è il mio preferito. "Gesù non poteva essere nato a dicembre", si obietta, "perché i pastori vegliavano di notte le loro greggi nei campi. I pastori non portano i loro greggi nella neve! Bum!"

Ebbene, Betlemme in Giudea non è l'Inghilterra, la Russia o l'Alaska. Betlemme ha una latitudine di 31,7. Dallas, in Texas, in confronto, ha una latitudine di 32,8, ed è quindi più a nord di Betlemme, ed è ancora abbastanza confortevole stare fuori di notte a dicembre. Per millenni, molti visitatori della Terra Santa e del Mediterraneo hanno osservato di aver visto greggi nei campi custoditi dai pastori a dicembre, in modo molto naturale.

I Padri: le guide sicure di un cristianesimo affidabile



Probabilmente non avrete mai sentito parlare di Teofilo di Cesarea. Nacque nel 115 d.C.! Era prima che fosse scritta la lettera agli Ebrei, secondo quanto affermano gli 'studiosi',!

Teofilo di Cesarea (115-181 d.C.), Clemente di Alessandria (153-217 d.C.) e Ippolito di Roma (170-240 d.C.) rappresentano le tre prime tradizioni che abbiamo sulla data di nascita di Cristo. Ippolito e Teofilo affermano esplicitamente che il giorno della nascita di Cristo era il

25 dicembre.

"Dovremmo celebrare il compleanno di nostro Signore in qualunque giorno cadrà il 25 dicembre."

Theophilus, *Magdeburgenses, de origine Festorum Christianorum*

"Poiché il primo avvento di nostro Signore nella carne, quando nacque a Betlemme, fu il 25 dicembre, un mercoledì, mentre Augusto era nel suo quarantaduesimo anno, ma da Adamo, cinquemilacinquecento anni. Soffrì nell'anno trentatreesimo, venerdì 25 marzo, anno diciottesimo di Tiberio Cesare, mentre erano consoli Rufo e Rubelio.

Ippolito, *Commento a Daniele 4.23.3*

"E ci sono quelli che hanno determinato non solo l'anno della nascita di nostro Signore, ma anche il giorno; e dicono che avvenne nel ventottesimo anno di Augusto e nel venticinquesimo giorno di Pachon... Inoltre, altri dicono che nacque il ventiquattresimo o il venticinquesimo di Pharmuthi.

Clemente Alessandrino, *Stromata, I, XXI, Ante-Nicene Fathers, vol. 2, pag. 333.*

Clemente, essendo originario dell'Egitto, usava il calendario egiziano, quindi menziona una "data" diversa, ma tenendo conto delle differenze tra i calendari solare e lunare, le aggiunte dei mesi degli anni bisestili (applicati in modo diverso dai calendari egiziano e ateniese) e le conversioni ai calendari romano ed ebraico (senza contare circa altre 12 aree che avevano i propri calendari!), è abbondantemente chiaro che Clemente si riferiva esattamente allo stesso giorno e data per la nascita di Cristo - il 25 dicembre.

Lo schema di datazione registrato da Clemente Alessandrino contraddice i fatti evangelici di base se preso direttamente dal calendario egiziano, ma se interpretato come applicato erroneamente dal calendario ateniese, basato su date originarie dei calendari romano ed ebraico, tutte le difficoltà e le contraddizioni sono risolte e Clemente Alessandrino si trova d'accordo con altri primi scrittori che collocano la nascita di Gesù il 25 dicembre.

Le Scritture stesse



Cosa dicono le Scritture? Forse tacciono riguardo al giorno della nascita di Gesù? I Padri contraddicono le Scritture? Le Scritture contraddicono i Padri?

Possiamo scoprire che Cristo è nato a fine dicembre osservando prima il periodo dell'anno in cui san Luca descrive Zaccaria, il padre di Giovanni Battista nel tempio. Questo ci fornisce

la data approssimativa del concepimento di Giovanni Battista.

San Luca l'evangelista riferisce che Zaccaria serviva nella "classe di Abìa" (Lc 1:5) che la Scrittura registra come l'ottava tra le ventiquattro classi sacerdotali (si veda 1 Cr 24:10). Ogni classe serviva una settimana nel tempio per due volte l'anno. La classe di Abìa serviva durante l'ottava e la trentaduesima settimana del ciclo annuale.

Ciò significa che, senza dubbio, la classe sacerdotale di Abìa (quella di san Zaccaria) serviva durante la seconda settimana del mese ebraico di Tishri - la stessa settimana del Giorno dell'Espiazione il 10 di Tishri.

Nel nostro calendario, il Giorno dell'Espiazione il 10 Tishri cade in una data dal 22 settembre all'8 ottobre.



Zaccaria ed Elisabetta concepirono Giovanni Battista subito dopo che Zaccaria aveva svolto il suo servizio. Ciò implica che San Giovanni Battista sarebbe stato concepito in qualche giorno verso la fine di settembre, cosa che conferma la celebrazione della concezione di Giovanni Battista da parte della Chiesa ortodossa il 23 settembre, e colloca la nascita di Giovanni alla fine di giugno, cosa che conferma la celebrazione della Chiesa ortodossa della Natività di san Giovanni Battista il 24 giugno.

Anche il Racconto dell'infanzia o Protovangelo di Giacomo conferma una concezione del Battista a fine settembre poiché l'opera raffigura san Zaccaria come sommo sacerdote (era uno dei sommi sacerdoti, ma non IL sommo sacerdote) e lo associa al Giorno dell'Espiazione, che cade il decimo giorno del mese ebraico di Tishri (all'incirca alla fine del nostro settembre).

Da lì, il resto della datazione è semplice. Leggiamo che subito dopo che la Theotokos e sempre Vergine Maria ebbe concepito Cristo, andò a visitare sua cugina Elisabetta, incinta da sei mesi di Giovanni Battista. Ciò significa che Giovanni Battista aveva sei mesi più del nostro Signore Gesù Cristo (Luca 1:24-27, 36).

Aggiungete sei mesi al 24 giugno e questo rivela il 24-25 dicembre come il compleanno di

Cristo.

Perché due date alternative?

Nella Chiesa primitiva si speculava sull'ora cui avvenne la nascita di Cristo nella notte in cui nacque. Molti hanno ipotizzato che l'ora fosse le 8 di sera e, non essendone certi, quelli che non lo sapevano presumevano che fosse la mezzanotte (Sap 18:14-16) del 25. Poiché questa speculazione delle 8 di sera è stata dimenticata, la data predefinita del 25 dicembre è stata accettata da tutti.

Sottraendo nove mesi dal 25 dicembre, si rivela che l'Annunciazione ebbe luogo il 25 marzo, sei mesi dopo il concepimento di Giovanni Battista. Tutte le date coincidono perfettamente.

Quindi, se Giovanni Battista fu concepito poco dopo il giorno ebraico dell'espiazione, allora le date tradizionali ortodosse sono corrette.

Quindi la nascita di Cristo sarebbe il 25 dicembre, ed è celebrata come tale fino ad oggi.

Aspettate... e il 7 gennaio?

Per quelle Chiese che utilizzano il calendario giuliano (spesso indicato come vecchio calendario), il 25 dicembre cade in corrispondenza di quello che oggi è il 7 gennaio del nostro calendario civile. Tra altri 100 anni, la data cambierà di nuovo e il 25 dicembre cadrà in corrispondenza dell'8 gennaio.

Tutti festeggiano il Natale il 25 dicembre.

Per alcuni che usano un calendario diverso, quella data cade 13 giorni dopo.

* * *

Considerazioni sul censimento



"In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città". (Lc 2:1-3)

Nell'episodio " The Birth of Jesus " di Dateline NBC, il Dr. John Dominic Crossan, co-fondatore del popolarissimo Jesus Seminar, ha messo in dubbio la veridicità storica della Sacra Scrittura. Crossan ha detto:

Luca ci racconta che, al tempo della nascita di Gesù, Augusto aveva decretato il censimento di tutta la terra. Ora, ogni studioso vi dirà che non c'è mai stato un censimento del genere.

Crossan ha ragione? Il Canone è corrotto? Luca il medico ha commesso un colossale errore storico che scredita effettivamente la Sacra Scrittura? In un'epoca in cui l'attendibilità storica della Bibbia è messa in discussione, è fondamentale che i cristiani siano attrezzati per dimostrare che la Scrittura è l'infalibile depositaria della rivelazione redentrice. Quindi come rispondiamo a critici come Crossan? La sua pontificazione sulla NBC è un argomento difendibile o semplicemente un'affermazione dogmatica?

In primo luogo, mentre Crossan ha fatto la sua affermazione con una tipica spavalderia, questa risulta essere palesemente falsa. Cesare Augusto era famoso per il censimento. Così famoso, infatti, che la questione non è più nemmeno dibattuta tra gli storici credibili. Lo storico ebreo Giuseppe Flavio fa riferimento a una tassazione romana nel 6 d.C. e, considerando la portata della tassazione, è logico supporre che ci sia voluto molto tempo per completarla. Indubbiamente iniziò con Cesare Augusto intorno al 5 a.C. e fu probabilmente completata un decennio dopo.

Inoltre, Luca, storico meticoloso, osserva che il censimento ebbe luogo quando Quirinio era governatore della Siria. Come ha osservato Paul Maier, stimato professore di storia antica presso la Western Michigan University, durante la trasmissione *Bible Answer Man*, i romani impiegarono quarant'anni per fare un censimento in Gallia, quindi che per una provincia distante millecinquecento miglia da Roma ci siano voluti dieci anni, è eminentemente ragionevole. Inoltre, poiché il censimento è avvenuto sotto l'amministrazione di Quirinio, avrebbe dovuto correttamente essere etichettato come tale. Non solo, ma date le impeccabili credenziali di Luca come storico, Crossan sarebbe stato molto più cauto se avesse temperato il suo dogmatismo.

Infine, basti ricordare l'esperienza del brillante archeologo Sir William Ramsay, che, come Crossan, era deciso a minare l'attendibilità storica di Luca. Attraverso le sue minuziose avventure archeologiche nel Mediterraneo, ha scoperto che, una dopo l'altra, le allusioni storiche fornite da Luca sono accurate. Se, come sottolinea Ramsay, Luca non sbaglia nel fare riferimento a una pleora di paesi, città, isole e tutti i dettagli che li circondano, allora non c'è motivo di dubitare di lui riguardo al censimento.

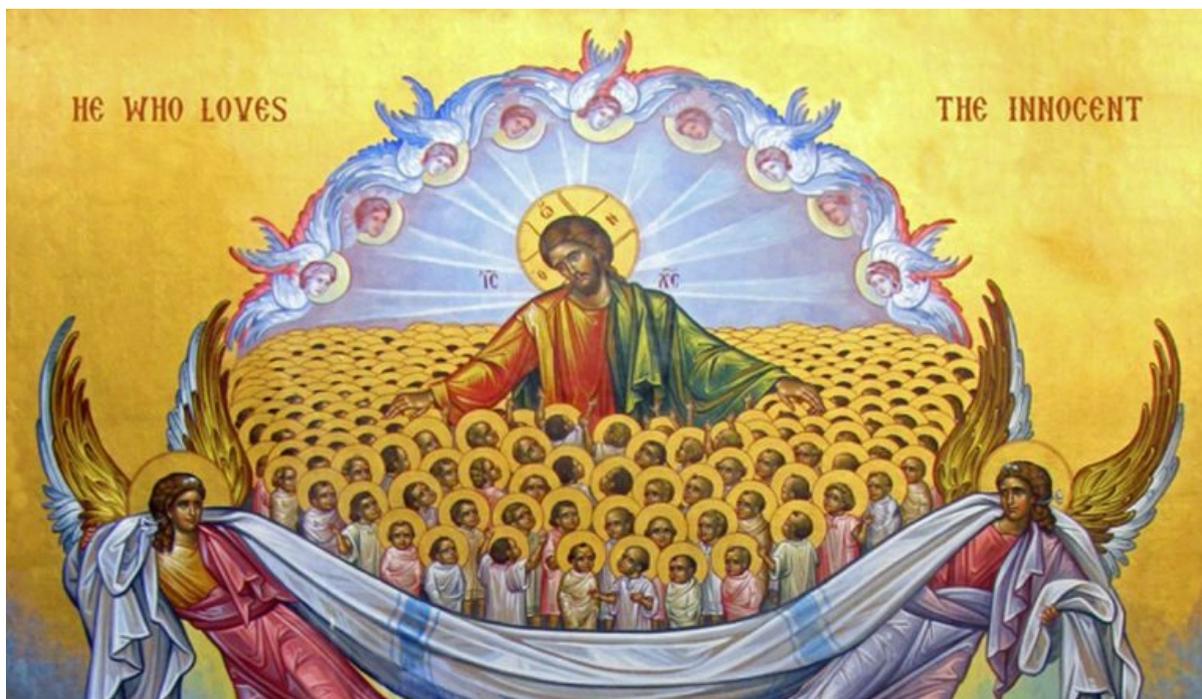
Conclusione

Luca 2 è corretto riguardo al censimento di Quirinio nel 6 d.C. Gli ebrei non solo dovevano

offrire il denaro dell'espiazione nel Tempio, ma dovevano anche recarsi a casa del padre per la procedura del censimento come nella legge è dalle loro famiglie e dalla casa del padre. Quindi, Maria e Giuseppe che vanno a Betlemme non è un requisito romano del censimento, ma un requisito della legge di Mosè.

* * *

Un pagano ricorda la strage dei santi innocenti



Matteo dice che quando Erode si rese conto che i magi non sarebbero tornati, ordinò il massacro di tutti i bambini maschi di età pari o inferiore a due anni a Betlemme e nelle città vicine (Mt 2:16-18).

Sebbene Marco e Luca non menzionino la strage degli innocenti, Giovanni vi allude nell'Apocalisse (Ap 12:1-4), e diventa così un testimone della verità del racconto di Matteo. La testimonianza di Matteo e Giovanni è confermata anche da uno scrittore pagano di nome Macrobio. Macrobio scrisse un resoconto enciclopedico della cultura romana intitolato *Saturnalia*, in cui registra le leggende e le tradizioni delle festività che segnano il calendario romano. Nel secondo libro, Macrobio registra alcuni degli arguti detti di Augusto Cesare, e vi riporta:

"Sentendo che il figlio di Erode, re dei Giudei, era stato ucciso quando Erode ordinò che tutti i bambini in Siria sotto i due anni fossero uccisi, Augusto disse: 'È meglio essere il maiale di Erode che suo figlio'."



L'autenticità del rapporto di Macrobio non è contestata.

Sei uomini che hanno tentato di paganizzare le origini del Natale, ma hanno fallito



di John Sanidopoulos - [Mystagogy](#)

Ogni stagione natalizia, sono tirati fuori e distribuiti per il consumo popolare i soliti miti. Li conoscete. Li abbiamo tutti ascoltati o letti.

- Che le feste natalizie furono rubate ai romani
- L'albero di Natale è un residuo del paganesimo
- Che altri dèi provennero da nascite verginali
- Che il termine "yule" e il vischio sono riferimenti a Odino

Queste falsità sono ripetute spesso e ad alta voce, con il pretesto che siano "verità storiche". E stranamente ancora sconcertano la maggior parte dei cristiani, che poi sono pieni di dubbi su ciò in cui credono.

Naturalmente, questi miti sono stati progettati per suscitare proprio questo tipo di reazione da parte dei credenti.

Sono stati inventati tutti nel XVIII e XIX secolo da scrittori specifici, che cercavano modi per distruggere finalmente il cristianesimo tradizionale, e in particolare il cattolicesimo romano. Questa era, infatti, una continuazione della Leggenda Nera (la propaganda anticattolica dei protestanti, che continua ancora oggi ed è stata ora ripresa dai laici).

Sei scrittori di tali leggende hanno avuto l'influenza di più lunga portata, nonostante spacciassero supposizioni astoriche e infondate.

Il primo è **Paul Ernst Jablonski** (1693-1757), che nel suo *De origine festi nativitatis Christi* (Sulle origini del Natale) si proponeva di distruggere il cattolicesimo romano affermando che si trattava solo di superstizione pagana (una visione ancora piuttosto comune tra molti protestanti).

Questi fu il primo a suggerire che il Natale non fosse altro che una festa pagana per Mitra (il dio persiano adottato nell'esercito romano, come una mascotte, per così dire). Fino a poco tempo fa, infatti, i protestanti tendevano a non celebrare il Natale, ritenendolo paganesimo.

Jablonski ha fatto tutte le sue affermazioni senza uno straccio di prova storica. Ma la sua vera eredità è l'abitudine mentale che ha creato, e che sostiene la congettura che sotto la superficiale copertura cristiana ci sia un miscuglio di antiche superstizioni, miti, usanze e pratiche popolari pagane. Gratta un cristiano e trovi sotto un pagano romano.

E questa abitudine mentale è ora un'industria fiorente, con tutti che coltivano una teoria da quattro soldi su quanto sia realmente "pagano" il cristianesimo.

Ernst Friedrich Wernsdorf (1718-1782) riprese da dove Jablonski si era interrotto e affermò che il Natale era solo una celebrazione romana adattata per il Sole Invincibile (Sol Invictus). Espose il suo caso in *De originibus solemnium natalis Christi ex festivitate natalis invicti* (Le origini del Natale nella festa della nascita del sole invincibile).

Wernsdorf ha ulteriormente reso popolare la tendenza a trovare modi per sfatare il cristianesimo attraverso riferimenti storici spuri. In questa visione, il cristianesimo era una frode, imposta al mondo da un gruppo connivente e assetato di potere che voleva controllare l'Impero Romano.

La vera evidenza storica indica che i cristiani prendevano sempre le distanze da tutto ciò che era pagano. Tanto che erano disposti a essere massacrati nelle arene, piuttosto che accettare qualsiasi cosa i pagani volessero che facessero per adattarsi all'essere "greci" (come i cristiani dell'Impero Romano chiamavano i pagani).

In effetti, i cristiani erano rinomati in tutto il mondo romano per non aver adottato le usanze

pagane e per non essersi adattati a loro.

Ma Wernsdorf ha creato un precedente influente, insinuando che il cristianesimo abbia "rubato" idee, feste e teologie pagane e le abbia fatte proprie. Ancora una volta, tutte queste affermazioni sono state fatte senza alcuna prova storica - solo un sacco di supposizioni e ipotesi.

Le sue opinioni troveranno la loro espressione più eloquente in **Edward Gibbon** (1737-1794) che scrisse *The History of the Decline and Fall of the Roman Empire* (pubblicato nel 1776, lo stesso anno della Rivoluzione americana).

Ciò ha poi portato a tutti i tipi di supposizioni su quanto fosse pagano il cristianesimo. Gibbon suggerì che i cristiani avessero distrutto l'Impero Romano e lo avessero sostituito con un terribile Medioevo, pieno di superstizione, ignoranza e ottusità.

La sua spiegazione su come i cristiani siano riusciti a fare questo è stata una politica di adattamento e adozione di tutto ciò che è pagano, dandogli una rapida imbiancatura e proclamandolo come una solida teologia "cristiana" - e in questo modo hanno conquistato amici e influenzato persone.

Dobbiamo tenere presente che quando Jablonski, Wensdorf e Gibbon scrivevano, c'era molto interesse per la storia tra la gente comune (una corrente detta antiquarianismo). Quindi, c'era una grande richiesta di libri che esplorino e spieghino il passato.

L'antiquarianismo avrebbe portato a stabilire la storia come scienza, così come l'archeologia, la paleografia, la cronologia. Insomma, l'approccio diacronico.

Quindi, è anche a questo punto che ha cominciato a emergere un altro fenomeno moderno: la storia popolare, che ha assunto una vita propria e presto è stata separata dalle indagini sul passato reali, accademiche e basate sull'evidenza.

Uno di questi autori popolari era **Alexander Hislop** (1807-1865), la cui missione di vita era quella di annientare la Chiesa cattolica romana una volta per tutte. Si mise a farlo affermando che tutto ciò che riguardava il cattolicesimo non era altro che il paganesimo mascherato dell'antica Babilonia.

Fu Hislop a trasformare Costantino nel grande "cattivo" che contribuì a creare la Chiesa cattolica romana, costruendola interamente sull'antica religione babilonese.

Questa versione fumettistica di Costantino è ora molto popolare e considerata da molti la "verità".

Un altro contemporaneo, **Charles William King** (1818-1888), che nel 1864 pubblicò la sua opera influente, *The Gnostics and their Remains*, affermò che il cristianesimo era semplicemente il mitraismo il cui oggetto di culto era il sole. King non sapeva nulla del mitraismo, a parte quello che poteva trovare nelle fonti latine. E, naturalmente, il mitraismo non ha nulla a che fare con il sole.

Mentre il lavoro degli storici continuava a portare alla luce civiltà più antiche, i

"paganizzatori" trovavano più argomenti per le loro svariate tesi.

Il più importante tra questi fu **Gerald Massey** (1828-1907), che andò più indietro di Roma e si aggrappò all'Egitto come "vera" radice del cristianesimo. È lui il responsabile dello strafalcione che Gesù sia in realtà Horus (l'antico dio del cielo egizio, spesso raffigurato come un falco).

Massey arrivò al punto di inventare un inebriante miscuglio di "prove" - che Horus era nato da una madre vergine; che Horus fu battezzato in un fiume da un battezzatore di nome Anup; che Horus aveva dodici discepoli; che Horus fu crocifisso e risorse dai morti e fu proclamato salvatore dell'umanità. Niente di tutto questo è vero, ovviamente. È solo Massey che lascia correre la sua immaginazione.

Quindi, questo breve sforzo sulle origini dell'ancora vibrante industria della demistificazione del cristianesimo punta a qualcosa di molto più importante...

- Che il cristianesimo è unico. Non ha collegamenti pagani. Tutte le affermazioni che affermano una connessione pagana sono facilmente distrutte (sarebbe noioso esaminarle una per una)
- Che il messaggio del cristianesimo è completamente nuovo. Niente di simile è mai esistito nel mondo antico.
- Che a differenza degli dei pagani, Gesù è una figura completamente storica.
- Quella teologia cristiana è diversa da qualsiasi altra, i cui principi fondamentali (amore, perdono, carità e rapporto personale con Dio) non hanno precedenti in nessun'altra religione.
- Che anche la Risurrezione è un evento storico, verificabile, del tutto dimostrabile con prove evidenti.

Le conseguenze di tutti gli attacchi dei "paganizzatori" (ormai cresciuti di numero) sono facilmente smentibili.

Ciò significa che...

Il Natale è solo cristiano e nient'altro, ed è stato istituito come festa cristiana fin dai primissimi tempi della fede.

Gli alberi di Natale sono un antico simbolo della speranza che Cristo offre. Sono "alberi paradisiaci" e simboleggiano il Giardino dell'Eden, a cui gli esseri umani ritornano mediante la fede in Cristo. Non hanno nulla a che fare con le feste pagane germaniche o romane (per le quali non abbiamo prove storiche concrete).

Il vischio rappresenta l'amore di Dio, motivo per cui le coppie si baciano sotto di esso. La parola inglese antico "mistel" (da cui proviene *mistletoe*, il termine inglese moderno per vischio) si riferisce al basilico, che negli antichi erbari cristiani (libri delle erbe curative), è associato alla crocifissione. Quando la Vera Croce fu trovata da Sant'Elena, il punto in cui aveva scavato per trovarla era ricoperto di basilico.

E, no, il vischio non è un residuo del paganesimo "germanico". Non abbiamo idea di cosa adorassero le antiche tribù germaniche, perché più andiamo indietro, più queste tribù si

presentano come romane - e l'evidenza del cristianesimo è pervasiva tra loro. Quando questi popoli germanici compaiono nella storia, sono già cristiani. Il legame con Baldur è spurio, poiché nessuno può dire oggi cosa sia antico e pagano e cosa si sia inventato Snorri Sturluson per arricchire le sue narrazioni.

Per quanto riguarda il termine "yule", la prima menzione viene dal Venerabile Beda, che ci dice che questo era il nome del mese di dicembre tra gli anglosassoni.

Non possiamo davvero usare le prove scandinave perché sono molto più tarde (Snorri Sturluson risale al XIII secolo). Quindi, Beda fa il primo riferimento. E Odino non si vede da nessuna parte! Tutta la successiva mitologizzazione è semplicemente un pio desiderio neopagano.

Murdo Macdonald, nel suo libro *The Need To Believe*, riassume tutti questi sforzi per trasformare Cristo e il cristianesimo in qualcosa di diverso da ciò che realmente sono:

"...alcuni autori hanno cercato di dimostrare che Gesù, come personaggio storico, non è mai esistito. Era solo un frutto dell'immaginazione, una creazione fantasiosa, una figura mitica, che esprimeva le aspirazioni religiose di mere tendenze eretiche del tempo. Questi tentativi sono stati da tempo abbandonati e nessuno studioso rispettabile dà loro un pensiero passeggero... è magari possibile ignorare il Nuovo Testamento e leggere male la storia, selezionando solo quelle sue parti che danno manforte e sostegno al nostro pregiudizio personale, ma è sempre difficile eludere la sfida di Cristo incarnato nel carattere umano".

Il cristianesimo non è in alcun modo pagano. Ha una sua unicità. Questo è ciò che la storia accademica ci mostra. Sebbene le bugie siano molte, può esserci solo una verità.

* * *

Il calcolo del Natale



William J. Tighe sulla storia dietro il 25 dicembre

In questo, uno dei miei articoli preferiti, William Tighe fa a pezzi l'idea che ci è stata insegnata nella scuola pubblica sulla "cristianizzazione" di una festa pagana per la data del Natale. Usa i fatti storici per dimostrare il suo punto, e ha quindi offre a tutti i cristiani il più prezioso di tutti i gioielli: la verità, riguardo alla celebrazione della Chiesa il 25 dicembre.

Divertitevi!

Molti cristiani pensano che i cristiani celebrino la nascita di Cristo il 25 dicembre perché i Padri della chiesa si sono appropriati della data di una festa pagana. Quasi a nessuno importa, tranne ad alcuni gruppi marginali del mondo evangelicale americano, che sembrano pensare che questo renda il Natale stesso una festa pagana. Ma è forse interessante sapere che la scelta del 25 dicembre è il risultato di tentativi tra i primi cristiani di capire la data di nascita di Gesù sulla base di calcoli calendariali che non avevano nulla a che fare con le feste pagane.

Piuttosto, la festa pagana della "Nascita del Sole Invitto" istituita dall'imperatore romano Aureliano il 25 dicembre 274, fu quasi certamente un tentativo di creare un'alternativa pagana a una data che aveva già una certa importanza per i cristiani romani. Così le "origini pagane del Natale" sono un mito privo di sostanza storica.

Un errore

L'idea che la datazione sia stata presa dai pagani risale a due studiosi tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento. Paul Ernst Jablonski, un protestante tedesco, ha voluto mostrare che la celebrazione della nascita di Cristo il 25 dicembre è stata una delle tante "paganizzazioni" del cristianesimo che la Chiesa del IV secolo ha abbracciato, come una delle tante "degenerazioni" che hanno trasformato il puro cristianesimo nel cattolicesimo. Dom Jean Hardouin, un monaco benedettino, ha cercato di dimostrare che la Chiesa

cattolica ha adottato le feste pagane per scopi cristiani senza paganizzare il Vangelo.

Nel calendario giuliano, creato nel 45 a.C. sotto Giulio Cesare, il solstizio d'inverno cadeva il 25 dicembre, e quindi sembrava ovvio a Jablonski e Hardouin che il giorno doveva avere un significato pagano prima che cristiano. Ma in realtà, la data non aveva alcun significato religioso nel calendario festivo pagano romano prima dell'epoca di Aureliano, né il culto del sole aveva avuto un ruolo preminente a Roma prima di lui.

C'erano due templi del sole a Roma, uno dei quali (mantenuto dal clan in cui Aureliano era nato o era stato adottato) celebrava la sua festa di dedicazione il 9 agosto, l'altro celebrava la sua festa di dedicazione il 28 agosto. Ma entrambi questi culti caddero in abbandono nel secondo secolo, quando i culti orientali come il mitraismo cominciarono a conquistare un seguito a Roma. E comunque nessuno di questi culti, vecchi o nuovi, aveva feste associate a solstizi o equinozi.

In realtà, Aureliano, che regnò dal 270 fino al suo assassinio nel 275, era ostile al cristianesimo e sembra aver promosso l'istituzione della festa della "Nascita del Sole Invitto" come espediente per unificare i vari culti pagani dell'Impero Romano attorno a una commemorazione dell'annuale "rinascita" del sole. Guidava un impero che sembrava crollare di fronte a disordini interni, ribellioni nelle province, decadenza economica e ripetuti attacchi delle tribù tedesche a nord e dell'Impero Persiano a est.

Nel creare la nuova festa, intendeva l'inizio dell'allungamento della luce del giorno e l'arresto dell'allungamento delle tenebre, il 25 dicembre, come simbolo dell'auspicata "rinascita", o ringiovanimento perpetuo, dell'Impero Romano, derivante dal mantenimento del culto degli dei la cui tutela (come pensavano i romani) aveva portato Roma alla grandezza e al dominio mondiale. Se cooptava anche la celebrazione cristiana, tanto meglio.

Un sottoprodotto

È vero che la prima prova di cristiani che celebrano il 25 dicembre come data della natività del Signore viene da Roma alcuni anni dopo Aureliano, nel 336 d.C., ma ci sono prove sia dall'Oriente greco che dall'Occidente latino che i cristiani tentarono di capire la data della nascita di Cristo molto prima che cominciarono a celebrarla liturgicamente, già nel II e III secolo. Le prove indicano, infatti, che l'attribuzione della data del 25 dicembre fu un sottoprodotto dei tentativi di determinare quando celebrare la sua morte e resurrezione.

Come è successo? C'è un'apparente contraddizione tra la data della morte del Signore nei Vangeli sinottici e quella nel Vangelo di Giovanni. I sinottici sembrerebbero collocarla nel giorno di Pasqua (dopo che il Signore aveva celebrato la Cena Pasquale la sera precedente), e Giovanni alla vigilia di Pasqua, proprio quando gli agnelli pasquali venivano macellati nel Tempio di Gerusalemme per la festa che seguiva dopo il tramonto in quel giorno.

Risolvere questo problema implica rispondere alla domanda se l'Ultima Cena del Signore sia stata una cena pasquale, o una cena celebrata un giorno prima, un punto che non possiamo approfondire qui. Basti dire che la Chiesa primitiva seguiva Giovanni piuttosto che i sinottici, e quindi credeva che la morte di Cristo sarebbe avvenuta il 14 del mese di Nisan, secondo il calendario lunare ebraico. (Gli studiosi moderni concordano, tra l'altro, sul fatto che la

morte di Cristo possa aver avuto luogo solo nel 30 o 33 d.C., poiché questi due sono gli unici anni di quel tempo in cui la vigilia di Pasqua potrebbe essere caduta di venerdì, essendo le possibilità o il 7 aprile del 30 o il 3 aprile del 33).

Tuttavia, poiché la Chiesa primitiva fu forzosamente separata dal giudaismo, entrò in un mondo con calendari diversi e dovette inventare il proprio tempo per celebrare la Passione del Signore, anche per essere indipendente dai calcoli rabbinici della data della Pasqua. Inoltre, poiché il calendario ebraico era un calendario lunare composto da dodici mesi di trenta giorni ciascuno, ogni pochi anni un tredicesimo mese doveva essere aggiunto con un decreto del Sinedrio per mantenere il calendario in sincronia con gli equinozi e i solstizi, così come per evitare che le stagioni "deviassero" in mesi inappropriati.

A parte la difficoltà che i cristiani avrebbero avuto nel seguire la datazione della Pasqua in un dato anno, o forse anche nell'essere accuratamente informati su di essa, seguire un calendario lunare di loro invenzione li avrebbe messi in contrasto sia con gli ebrei che con i pagani, e molto probabilmente li avrebbe coinvolti in infinite dispute tra di loro. (Il secondo secolo ha visto aspre controversie sul fatto che la Pasqua dovesse sempre cadere di domenica o in qualsiasi giorno della settimana due giorni dopo il 14 Artemision/Nisan, ma seguire un calendario lunare avrebbe peggiorato tali problemi).

Queste difficoltà si manifestarono in modi diversi tra i cristiani greci nella parte orientale dell'impero e tra i cristiani latini nella parte occidentale di esso. Sembra che i cristiani greci volessero trovare una data equivalente al 14 Nisan nel proprio calendario solare, e poiché Nisan era il mese in cui si verificava l'equinozio di primavera, scelsero il giorno 14 di Artemision, il mese in cui cadeva invariabilmente l'equinozio di primavera nel proprio calendario. Intorno al 300 d.C., il calendario greco fu sostituito dal calendario romano, e poiché le date di inizio e fine dei mesi in questi due sistemi non coincidevano, il 14 Artemision divenne il 6 aprile.

Al contrario, sembra che i cristiani latini del II secolo a Roma e nel Nord Africa desiderassero stabilire la data storica in cui il Signore Gesù morì. Al tempo di Tertulliano avevano concluso che morì venerdì 25 marzo del 29. (Per inciso, noterò che questo è impossibile: il 25 marzo del 29 non era un venerdì, e la vigilia di Pasqua nel 29 d.C. non cadde di venerdì e non era il 25 marzo, né era comunque a marzo.)

Età integrale

Quindi in Oriente abbiamo il 6 aprile, in Occidente il 25 marzo. A questo punto, dobbiamo introdurre una credenza che sembra essere stata diffusa nell'ebraismo al tempo di Cristo, ma che, poiché non è insegnata da nessuna parte nella Bibbia, è completamente uscita dalla consapevolezza dei cristiani. L'idea è quella della "età integrale" dei grandi profeti ebrei: l'idea che i profeti d'Israele morissero nelle stesse date della loro nascita o del loro concepimento.

Questa nozione è un fattore chiave per capire come alcuni primi cristiani giunsero a credere che il 25 dicembre fosse la data della nascita di Cristo. I primi cristiani applicarono questa idea a Gesù, così che il 25 marzo e il 6 aprile non erano solo le presunte date della morte di Cristo, ma anche del suo concepimento o nascita. Ci sono prove fugaci che almeno alcuni

cristiani del I e II secolo pensassero al 25 marzo o al 6 aprile come data della nascita di Cristo, ma prevalse piuttosto rapidamente l'assegnazione del 25 marzo come data del concepimento di Cristo.

Ancora oggi è commemorata quasi universalmente tra i cristiani la festa dell'Annunciazione, quando l'Arcangelo Gabriele portò la buona novella di un salvatore alla Vergine Maria, alla cui acquiescenza l'Eterno Verbo di Dio ("Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato dal Padre prima di tutti i secoli") si incarnò subito nel suo grembo. Qual è la durata della gravidanza? 9 mesi. Aggiungete nove mesi al 25 marzo e ottenete il 25 dicembre; aggiungeteli al 6 aprile e ottenete il 6 gennaio. Il 25 dicembre è Natale e il 6 gennaio è l'Epifania.

Il Natale (25 dicembre) è una festa di origine cristiana occidentale. A Costantinopoli sembra sia stata introdotta nel 379 o 380. Da un sermone di san Giovanni Crisostomo, all'epoca rinomato asceta e predicatore nella sua nativa Antiochia, risulta che la festa fu celebrata lì per la prima volta il 25 dicembre 386. Da questi centri si diffuse in tutto l'Oriente cristiano, essendo adottata ad Alessandria intorno al 432 e a Gerusalemme un secolo o più dopo. Gli armeni, soli tra le antiche chiese cristiane, non l'hanno mai adottata, e ancora oggi celebrano la nascita di Cristo, la manifestazione ai magi e il battesimo il 6 gennaio.

Le chiese occidentali, a loro volta, adottarono gradualmente la festa dell'Epifania del 6 gennaio dall'Oriente, Roma lo fece tra il 366 e il 394. Ma in Occidente, la festa era generalmente presentata come la commemorazione della visita dei magi al Cristo bambino, e come tale era una festa importante, ma non una delle più importanti, in netto contrasto con la sua posizione in Oriente, dove rimane la seconda festa più importante dell'anno liturgico, seconda solo alla Pasqua (Pasqua).

In Oriente, l'Epifania supera di gran lunga il Natale. Il motivo è che la festa celebra il battesimo di Cristo nel Giordano e l'occasione in cui la Voce del Padre e la Discesa dello Spirito manifestarono entrambe per la prima volta agli uomini mortali la divinità del Cristo Incarnato e la Trinità delle Persone in un'unica Divinità.

Una festa cristiana

Pertanto, il 25 dicembre come data della nascita di Cristo sembra non dover assolutamente nulla a influenze pagane sulla pratica della Chiesa durante o dopo il tempo di Costantino. È del tutto improbabile che fosse la data effettiva della nascita di Cristo, ma è nata interamente dagli sforzi dei primi cristiani latini per determinare la data storica della morte di Cristo.

E la festa pagana che l'imperatore Aureliano istituì in quella data dell'anno 274 non era solo un tentativo di utilizzare il solstizio d'inverno per fare una dichiarazione politica, ma anche quasi certamente un tentativo di dare un significato pagano a una data già importante per cristiani romani. I cristiani, a loro volta, poterono in un secondo momento riappropriarsi della pagana "Nascita del Sole Invitto" per riferirsi, in occasione della nascita di Cristo, al sorgere del "Sole di Salvezza" o del "Sole di Giustizia."

* * *

In difesa dell'albero di Natale



di padre Daniel Daly

Diversi anni fa, durante il periodo natalizio, un programma religioso in televisione ha attirato la mia attenzione. Il programma prevedeva una discussione sui pericoli delle sette, soprattutto per i giovani. Mi sono trovato d'accordo con i relatori mentre mettevano in guardia i giovani sui rischi del coinvolgimento nella spiritualità occulta o "new age".

Durante l'intervista, tuttavia, un partecipante ha fatto una dichiarazione che mi ha scioccato: "...e anche l'albero di Natale è pagano..." ha asserito. L'albero di Natale? Pagano? Potrebbe essere che qualcosa che la maggior parte di noi apprezza così tanto possa essere in realtà di origine pagana? Nonostante la sua crescente commercializzazione, l'albero di Natale è ancora associato ai ricordi più cari della nostra prima infanzia. Chi non ricorda di essersi avvicinato all'albero la mattina di Natale?

Oggi le persone ne sono così affascinate che alcuni lo montano addirittura a novembre! Trova posto nelle case di credenti e non credenti.

La maggior parte delle persone sa che l'albero di Natale è arrivato in America con gli immigrati dalla Germania, ma da dove ha avuto origine l'albero di Natale? Le sue origini vanno ricercate nel paganesimo, come suggeriva l'oratore?

L'albero di Natale non risale ai primi tempi germanici. Le sue origini vanno ricercate in una tradizione praticamente scomparsa dal cristianesimo, il dramma liturgico. Nel Medioevo le sacre rappresentazioni, o drammi liturgici, avevano luogo durante o talvolta immediatamente dopo le funzioni nelle chiese dell'Europa occidentale. Le prime di queste rappresentazioni erano associate ai Misteri della Settimana Santa e della Pasqua. Inizialmente erano drammatizzazioni dei testi liturgici. La prima a essere stata registrata è la rappresentazione *Quem quaeritis* ("Chi cercate?") del periodo pasquale. Queste rappresentazioni si sono successivamente sviluppate nei drammi dei miracoli e della moralità. Alcune erano associate a eventi della vita di noti santi. Le rappresentazioni

avevano luogo sotto i portici delle grandi chiese. Sebbene questi drammi liturgici siano ormai praticamente scomparsi, la rappresentazione della Passione di Oberammergau, in Germania, è un recente revival di questa forma drammatica.

Un'opera di mistero era rappresentata alla vigilia di Natale, il giorno che commemorava anche la festa di Adamo ed Eva nella Chiesa occidentale. Il "Dramma del Paradiso" raccontava la famosa storia di Adamo ed Eva nel Giardino del Paradiso. Il "sostegno" centrale nella commedia era l'Albero del Paradiso, o Albero della Conoscenza. Durante la rappresentazione questo albero era portato in scena carico di mele.

L'albero del paradiso divenne molto popolare tra i tedeschi. Ben presto iniziarono la pratica di allestire un abete nelle loro case. In origine, gli alberi erano decorati con ostie di pane commemorative dell'Eucaristia. Successivamente, queste furono sostituite con vari tipi di dolci. Il nostro albero di Natale deriva non da un albero di yule pagano, ma dall'albero del paradiso adornato di mele il 24 dicembre in onore di Adamo ed Eva. L'albero di Natale è di origine completamente biblica.

Il primo albero di Natale risale al 1605 a Strasburgo. Nel 1700 l'usanza dell'albero di Natale era diffusa tra i tedeschi. Fu portato in America dai primi immigrati tedeschi e divenne popolare in Inghilterra grazie all'influenza del principe Alberto, il marito tedesco della regina Vittoria.

L'uso dei sempreverdi a Natale potrebbe risalire a san Bonifacio, che nell'VIII secolo dedicò l'abete al santo Bambino per sostituire la quercia sacra di Odino; ma l'albero di Natale come lo conosciamo oggi non sembra essere un'usanza così antica. Appare per la prima volta nella commedia dei misteri cristiani che commemora la storia biblica di Adamo ed Eva.

Quanto è legittimo utilizzare un abete nella celebrazione del Natale? Fin dai primi giorni della Chiesa, i cristiani hanno portato molte cose della creazione materiale di Dio nella loro vita di fede e di culto, per esempio acqua, pane, vino, olio, candele e incenso. Tutte queste cose fanno parte della creazione di Dio. Fanno parte del mondo che Cristo è venuto a salvare. L'uomo non può rifiutare la creazione materiale senza rifiutare la propria umanità. Nella Genesi all'uomo fu dato il dominio sul mondo materiale.

Il Natale celebra il grande mistero dell'Incarnazione. In quel mistero Dio Verbo si è fatto uomo. Per redimerci, Dio si è fatto uno di noi. Divenne parte della Sua stessa creazione. L'Incarnazione afferma l'importanza sia dell'uomo che dell'intera creazione. "Poiché Dio ha tanto amato il mondo..."

Una fede che vorrebbe separarsi da tutti gli elementi del mondo materiale alla ricerca di una religione assolutamente spirituale trascura questo mistero centralissimo del Natale, il mistero di Dio che si fa uomo, l'Incarnazione.

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Godetevi il vostro albero di Natale!